

Carta dei Servizi

per le persone di minore età e per le loro famiglie



1. PREMESSA

Il presente documento è finalizzato a far meglio conoscere alla cittadinanza il Servizio Famiglia e Minori dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, che per mandato normativo ed istituzionale è deputato ad affiancare famiglie e bambini del nostro territorio nei momenti o nelle situazioni critiche che dovessero vivere e ad offrire un aiuto professionale e qualificato per superare dette difficoltà e permettere di riprendere un percorso di sviluppo adeguato ed una qualità della vita dignitosa.

Presentare il Servizio ed i suoi interventi offre inoltre ai cittadini la possibilità di verificare la qualità dell'operato del Servizio stesso e chiedere o promuovere, nelle sedi e modi opportuni, eventuali miglioramenti.

Questa Carta dei Servizi è stata scritta dagli stessi operatori del Servizio ed ha rappresentato una occasione di riflessione sul mandato professionale e di crescita della condivisione delle mission del Servizio nonché di rafforzamento dello spirito di gruppo. E della coesione interna.

1.2 Presentazione

Il Servizio Famiglia e Minori dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna realizza interventi e servizi di consulenza, promozione e sostegno ai genitori e alle famiglie con figli minori in condizioni di difficoltà, residenti nei 9 Comuni che compongono l'Unione. Queste attività hanno l'obiettivo di aiutare singoli genitori e famiglie con figli minorenni a superare fasi critiche della propria vita o condizioni di svantaggio dovute a difficoltà di natura economica o abitativa; contrasti familiari, separazioni conflittuali o inadeguatezze genitoriali; problemi educativo-relazionali; patologie sanitarie maltrattamenti o violenza.

1.3 Destinatari degli interventi

Nuclei famigliari con figli minorenni in età compresa tra 0 e 17 anni che si trovano in situazioni di disagio economico, abitativo, sociale, educativo, psicologico, sanitario. Persone o coppie interessate all'affido familiare, o all'adozione di un bambino, minori stranieri non accompagnati o privi di adeguata tutela .

Gli obiettivi di lavoro dei Servizi per Minori sono la prevenzione, la rilevazione precoce e la riduzione di condizioni di pregiudizio o di rischio psico-fisico e sociale che possono interferire con uno sviluppo positivo dei percorsi di crescita e di vita di bambini o ragazzi .

Intervenire precocemente con sostegni e potenziamento delle competenze e risorse parentali, perseguire il superiore interesse del minore e prevenire gli allontanamenti dalla famiglia di origine sono gli orientamenti alla base del nutrito Quadro Normativo di riferimento sia a livello Europeo, che Nazionale e Regionale.

Gli interventi e le attività che fanno capo al Servizio Sociale Minori rispondono almeno a tre obiettivi principali:

- sostenere ed aiutare le famiglie nella cura e nell'educazione dei figli anche quando ci sono difficoltà materiali, sanitarie o di altro genere;
- assolvere a funzioni di vigilanza, controllo e tutela dei minori quando si determinano fattori di rischio o di pregiudizio per loro, su richiesta diretta da parte delle famiglie o su mandato dell'Autorità Giudiziaria;
- promuovere la valorizzazione e la responsabilizzazione delle competenze genitoriali.

Alla realizzazione degli interventi e delle attività di quest'area sono preposte differenti figure professionali (assistenti sociali, psicologi, educatori professionali) anche appartenenti a Enti o Servizi diversi e che lavorano in rete costituendo, al bisogno, Equipe Multidisciplinari. L'obiettivo comune è di favorire processi di cambiamento per l'uscita dalla condizione di criticità nella famiglia, promuovere la responsabilizzazione dei genitori, rimuovere, per quanto possibile, le cause del disagio e sostenere i genitori nell'adempimento dei loro compiti, al fine di garantire al minore il diritto di crescere serenamente ed in modo sufficientemente adeguato all'interno della propria famiglia.

Gli interventi del Servizio sono gratuiti, salvo quote di compartecipazione ai costi di alcuni servizi stabiliti

Il Servizio Famiglia e Minori dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è organizzativamente inquadrato nell'Area Welfare con sede amministrativa in Via Amendola, 68, a Lugo Ra

Contatti Tel [0545299350](tel:0545299350) (segreteria)

Mail Servizio Sociale: serviziosociale@unione.labassaromagna.it

PEC: pg.unione.labassaromagna.it@legalmail.it (solo da indirizzi PEC)

Coordinamento Sportelli Socio Educativi Tel. 0545 299532 -

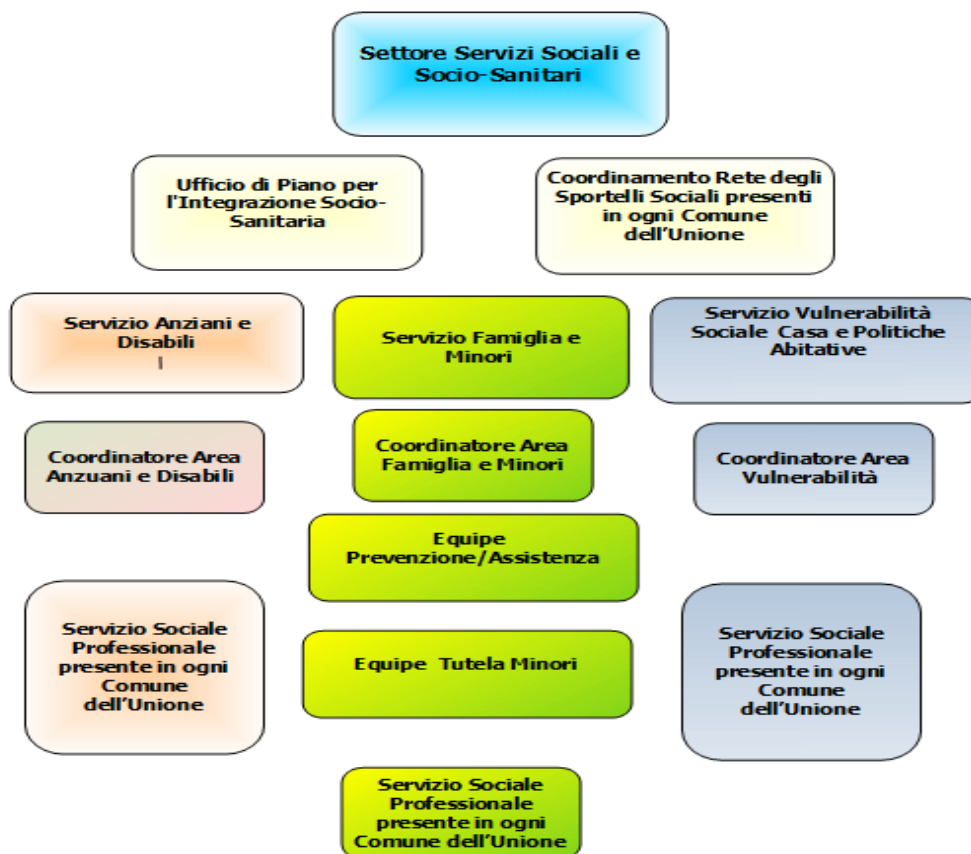
mai: sportellosociale@unione.labassaromagna.it

1.4 Inquadramento del Servizio

- Dirigente Area Welfare – Capo Settore Servizi Sociali e Educativi
- Ufficio di Piano per l'Integrazione Socio Sanitaria
- Coordinamento rete Sportelli Socio-Educativi
- Servizio Coordinamento Amministrativo e Contabilità
- Servizio Famiglia e Minori
- Servizio Vulnerabilità Sociale
- Servizio Disabili – Anziani

Ogni Area Target è coordinata da un Assistente Sociale Coordinatore di riferimento per il gruppo degli assistenti sociali territoriali che sono dislocati nei 9 Comuni che compongono l'Unione. Operano nei Servizi Sociali sia il personale amministrativo necessario a supportare le attività ed interventi sociali e sia le figure degli Assistenti Sociali e degli Educatori Professionali.

Gli Assistenti Sociali sono organizzati in gruppi di lavoro distinti per target di riferimento ed ambiti di lavoro e sono dislocate sui territori in modo da garantire una presenza capillare e riconoscibile in ognuno dei 9 Comuni della Bassa Romagna e da ottemperare ad uno dei compiti specifici della professione: il lavoro nella Comunità e per la Comunità. In ogni Comune è presente inoltre uno Sportello Socio Educativo presidiato da figure professionali con funzioni amministrative che, oltre a svolgere compiti di supporto di segretariato sociale, forniscono ai cittadini informazioni e accompagnamento in merito ai diritti, ai servizi, alle prestazioni a valenza socio sanitaria ed alle modalità d'accesso.



Dal 2025 i 15 Assistenti Sociali assegnati al Servizio Famiglia e Minori sono organizzati in 2 Equipes specializzate : Tutela Minori e Prevenzione /Assistenza, pur mantenendo in entrambi i casi la presenza territoriale

1.5 Accesso ai servizi e alle prestazioni

Cittadini e famiglie possono rivolgersi per informazioni o appuntamenti direttamente alla Segreteria del Servizio Famiglia e Minori di Lugo o agli Assistenti Sociali presenti su ogni territorio:.

Il primo appuntamento per dare avvio alla presa in carico viene garantito di norma entro 15 gg lavorativi dalla richiesta, previa verifica della competenza territoriale e salvo diverse indicazioni dell'Autorità Giudiziaria

COMUNE	ACCESSO - SEDE
Alfonsine	Telefono 0545 299617 <u>Accoglienza dei Cittadini</u> <u>giovedì dalle 9 alle 11 o su appuntamento</u> Sede Municipio di Alfonsine Piazza Antonio Gramsci 1

Bagnacavallo	<p>Telefono 0545/280824 <u>Accoglienza dei Cittadini</u> <u>lunedì dalle 8.30 alle 10.30 o su appuntamento</u> Sede Piazza della Libertà 5</p>
Bagnara	<p>Telefono 0545/905507 o 0545/43536 <u>Accoglienza dei Cittadini</u> <u>mercoledì dalle 9 alle 10.30 o su appuntamento</u> Sede Municipio di Bagnara Piazza Guglielmo Marconi 2</p>
Conselice	<p>Telefono 0545/903244 <u>Accoglienza dei Cittadini</u> <u>mercoledì dalle 8.30 – 10.30 o su appuntamento</u> Sede Casa della Comunità Via Provinciale Selice 101</p>
Cotignola	<p>Telefono 0545/43536 <u>Accoglienza dei Cittadini</u> <u>lunedì 8.30 – 10.30 o su appuntamento</u> Sede Casa della Comunità Via Fratelli Cairoli 9</p>
Fusignano	<p>Telefono 0545/955647 <u>Accoglienza dei Cittadini</u> <u>mercoledì 9.00 – 12.00 o su appuntamento</u> Sede Municipio di Fusignano Corso Renato Emaldi 115</p>
Lugo	<p>Telefono 0545/299272 <u>Accoglienza dei Cittadini</u> <u>mercoledì 9.00 -12.30 o su appuntamento</u> Sede Via Rivali San Bartolomeo, 5 Lugo</p>
Massa Lombarda	<p>Telefono 0545/985855 <u>Accoglienza dei Cittadini</u> <u>giovedì 9.00 – 12.00 o su appuntamento</u> Sede Piazza Matteotti 16 Massa Lombarda</p>
Sant'Agata sul Santerno	<p>Telefono 0545/919925 <u>Accoglienza dei Cittadini</u> <u>giovedì 10.00 – 11.00 o su appuntamento</u> Sede Municipio di Sant'Agata Piazza Giuseppe Garibaldi 5</p>

Per le materie relative ad Affidamento Familiare ed Adozione le prime informazioni possono essere richieste anche al Centro per le Famiglie dell'Unione, Viale Europa 128 – Lugo (RA)-
Tel.0545/299397 – 366/6156306 centrofamiglie@unione.labassaromagna.it

In ogni Comune dell'Unione sono inoltre presenti gli Sportelli Socio-Educativi che rappresentano un primo accesso per tutti i cittadini per avere informazioni sui servizi presenti sul territorio. Lo Sportello Socio-Educativo è stato istituito, presso ogni Comune dell'Unione proprio per garantire a

tutti i cittadini, pari opportunità di accesso sia alle informazioni che ai servizi. Costituisce la porta di accesso al **sistema locale dei servizi sociali e socio-educativi**: qui è possibile ottenere **informazioni, consulenze e orientamento** rispetto a **tematiche sociali**, oltre che l'**erogazione diretta di alcuni servizi**.

Gli sportelli svolgono in particolare le seguenti funzioni:

- Accoglienza;
- Informazione e orientamento sui diritti, le opportunità sociali, i servizi e gli interventi del sistema locale;
- Prima risposta;
- Accesso alla rete dei servizi e delle prestazioni sociali e socio-sanitarie;
- Avvio verso percorsi di valutazione e presa in carico da parte del Servizio Sociale Professionale;
- Osservatori privilegiati, centri di lettura della domanda e del bisogno sociale

Aldilà degli accessi ordinari, il Servizio Sociale ha istituito un **Servizio di Pronto Intervento Sociale (P.R.I.S.)** che è previsto sia dalla L. 328/00 che Legge R.E.R. 2/ 2003 . Esso è rivolto a soggetti che versino in situazioni di emergenza e urgenza sociale. che il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021/23 individua nel seguente modo "*una pluralità di target (minori, vittime di violenza, vittime di tratta, persone non autosufficienti, adulti in difficoltà, ecc.)*"

La finalità del Pris è garantire interventi tempestivi di rilevanza sociale a situazioni di particolare gravità ed urgenza, che si presentino al di fuori degli orari di apertura dei servizi sociali comunali. Il Pris è attivabile solo da parte del Servizio Sociale, delle FF.OO o dei presidi ospedalieri.

Nei giorni e orari di chiusura del Servizio Sociale, il gestore del P.R.I.S. garantisce la reperibilità di un Assistente Sociale, in possesso di formazione specifica, con possibilità di intervenire esclusivamente sul territorio di competenza dell'Unione e nei soli casi non rinviabili .

L' intervento in emergenza con reperibilità H 24 è garantita anche per le donne, con o senza figli, vittime di violenze grazie ad un contratto siglato col Centro Anti -Violenza territoriale. Anche in questo caso l'attivazione del Servizio avviene tramite numero di telefono riservato alle Istituzioni (Servizio Sociale e Pronto Soccorso) e alle Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Municipale).

2. I SERVIZI OFFERTI

2.1 INTERVENTI CON MINORI E FAMIGLIE IN CONDIZIONI DI VULNERABILITA' SOCIO EDUCATIVA PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE

Il programma P.I.P.P.I, acronimo di "Programma di Intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione" , nasce nel 2010 da una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Laboratorio di Ricerca e intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, con la partecipazione delle Città e degli Ambiti territoriali italiani che hanno aderito alla sperimentazione. Con la Legge di Bilancio 2022 il modello di intervento P.I.P.P.I.è diventato Livello essenziale delle prestazioni sociali (LEPS).

Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette "negligenti" al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei minori dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la individuazione di interventi potenzialmente adeguati a dare risposta a questi bisogni.

I destinatari degli Interventi sono prevalentemente le famiglie in situazione di vulnerabilità, che comprendono genitori con figli in età 0-17 anni, con particolare focus sulla fascia 0-6, che sperimentano fragilità nell'esercizio adeguato delle funzioni genitoriali.

Modalità di accesso per i destinatari:

Al programma P.I.P.P.I. si accede su proposta dell'Assistente Sociale ed in accordo con la famiglia laddove si valuti che per le caratteristiche del caso si possano trarre maggiori benefici dall'introduzione nel loro contesto di vita di specifici dispositivi di valutazione e accompagnamento alla funzione genitoriale.

Professionalità coinvolte:

La composizione dell'équipe si determina in funzione dei bisogni del bambino e della sua famiglia, secondo un criterio "a geometria variabile", per cui si prevede la presenza e collaborazione costante di un gruppo di lavoro (équipe di base) così composto:

- i componenti della famiglia (bambino e figure genitoriali);
- assistente sociale;
- educatore professionale;
- psicologo.

Laddove necessario, l'équipe è allargata ed arricchita dalla presenza di ulteriori componenti:

- professionisti dell'area sanitaria (psicologo, neuropsichiatra infantile se ha in cura il bambino e/o ne valuta periodicamente le competenze, ad esempio, per la certificazione di disabilità o di DSA ecc.);
- educatore/i dei nidi o insegnante/i della scuola frequentata dal bambino;
- eventuali altri professionisti che lavorano stabilmente con il bambino e/o con le sue figure genitoriali (operatore di riferimento del Centro diurno, professionisti dell'area della disabilità, nel caso di disabilità del bambino o di un componente della famiglia, curante del Ser.D. o del servizio di salute mentale per adulti, il medico di famiglia, pediatra, ecc.);

Il programma P.I.P.P.I. prevede:

La realizzazione di un percorso di accompagnamento volto a garantire a ogni bambino una valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare, con la relativa progettazione di un piano d'azione unitario, (partecipato, sostenibile e multidimensionale e in un tempo congruo), definito congiuntamente in équipe multidisciplinare assieme alla famiglia;

La presenza dell'équipe multidisciplinare responsabile del percorso di accompagnamento e la presa in carico della famiglia, per tutta la durata del programma, assicurando i seguenti elementi chiave:

- la realizzazione, con la partecipazione dei genitori, del bambino e di tutti gli attori coinvolti, dell'analisi dei bisogni del bambino;
- la costruzione del Progetto Quadro comprensivo delle azioni di supporto che siano coerenti con suddetta analisi;
- la realizzazione delle azioni progettate attraverso specifici dispositivi di intervento nei tempi definiti;
- la valutazione del livello di raggiungimento dei risultati attesi.

Il programma ha una durata di 18 mesi e si articola in quattro fasi: la prima fase è una valutazione preliminare tramite cui l'équipe multidisciplinare completa insieme alle famiglie un pre-assessment dell'ambiente familiare, della sua organizzazione interna ed esterna, dello sviluppo del bambino, al fine di stabilire il livello di rischio. Le famiglie diventano quindi più consapevoli delle fragilità che presentano e sono di conseguenza invitate a partecipare al programma. Qualora le famiglie accettino, segue la fase di valutazione e progettazione, nella quale è attiva l'équipe multidisciplinare composta dai professionisti che sono in contatto costante con la famiglia – insegnanti, assistenti sociali, operatori sanitari, psicologi, educatori e altri collaboratori volontari – assieme alla famiglia e ai figli stessi. La terza fase si incentra nella realizzazione del programma, che comprende quattro principali tipologie di intervento:

- l' Educativa Domiciliare e/o Territoriale: è il dispositivo attraverso il quale gli educatori professionali, con specifica formazione sociopedagogica, sono presenti con regolarità nel contesto di vita della famiglia, nella sua casa e nel suo ambiente di vita, per valorizzarne le risorse e per accompagnare il processo di costruzione di risposte positive (competenze e strategie) ai bisogni evolutivi del bambino da parte delle figure genitoriali in maniera progressivamente più autonoma;

- La vicinanza solidale: rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la vicinanza nella quotidianità di un altro nucleo o di singole persone, in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità. Si privilegia la dimensione informale dell'intervento (aiutanti volontari locali, parenti, amici, vicini, ecc) e la creazione e/o il potenziamento di reti sociali che potranno continuare ad essere presenti nella vita della famiglia anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale e in cui anche la famiglia che ha fruito dell'intervento potrà mettere a disposizione le risorse maturate grazie ad esso;

- I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini: Incontri a cadenza periodica per lo svolgimento di attività di sostegno alla genitorialità. La finalità dell'attività in gruppo è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli, secondo quanto è stato condiviso nel Progetto Quadro.

- Il partenariato con i servizi educativi e la scuola: promuovere lo sviluppo dei bambini e delle loro famiglie in una prospettiva di equità e giustizia sociale richiede una proficua collaborazione fra insegnanti, educatori e professionisti dei servizi sociali e sociosanitari, promuovendo occasioni di confronto e formazione sugli approcci, le metodologie e gli strumenti elaborati per valutare e progettare i propri interventi al fine di co-costruire un unico Progetto Quadro per ogni bambino. Questo dispositivo prevede il coinvolgimento della scuola e dei servizi educativi 0-6 anni dall' accompagnamento in una prospettiva inclusiva e si articola in azioni che vedono il coinvolgimento del bambino ed , eventualmnete anche della classe e dell'intera comunità educativa o scolastica

La quarta fase è di valutazione ex-post. tesa a verificare il raggiungimento dgeli obiettivi di progetto e a stabilire se la famiglia dovrà proseguire la propria partecipazione al programma P.I.P.I., oppure rientrare nella ordinaria presa in carico dei Servizi. Anche questa fase si avvale di strumntenti specifici di valutazione e progettazione costruiti su un modello ecologico, centrato sul punto di vista del bambino ed integrato con quello della famiglia e dei professionisti. Queste informazioni costituiscono il punto di partenza per una progettazione a efficiente ed efficace e sono aggiornate regolarmente

2.2 INTERVENTI SOCIO-ASSISTENZIALI IN FAVORE DI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE

Finalità degli interventi.

Nell'ambito dell'esercizio delle funzioni socio-assistenziali in conformità a quanto previsto dalla L.328/2000, gli interventi si prefiggono gli obiettivi di:

- a) contribuire a rimuovere le cause economiche, psicologiche, culturali, ambientali, sociali che provocano l'insorgenza di situazioni di bisogno e di esclusione sociale;
- b) favorire, attraverso interventi informativi o di erogazione diretta a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi e la fruizione delle prestazioni socio-assistenziali nel rispetto della libertà, della dignità personale e delle specifiche esigenze;

- c) promuovere, attraverso l'integrazione dei servizi sociali e sanitari, la tutela della salute, l'autonomia e l'autosufficienza;
- d) privilegiare la erogazione di servizi ed interventi che consentono la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale ed il mantenimento della propria rete di relazioni, riducendo per quanto possibile il ricorso alla istituzionalizzazione ;
- e) favorire lo sviluppo delle reti di solidarietà sociale, del volontariato e del privato sociale al fine di fornire risposte sempre più articolate e differenziate in rapporto alla specificità delle esigenze e dei bisogni individuali.

Destinatari degli interventi.

Hanno diritto ad ottenere le prestazioni di assistenza le persone residenti nell'ambito dei 9 Comuni dell'Unione Bassa Romagna, assistibili sulla base della legislazione vigente, a condizione che versino in stato di bisogno e che siano in possesso di determinati requisiti di accesso.

Gli interventi sono estesi anche alle persone domiciliate all'interno dell'Unione o temporaneamente presenti nel territorio stesso, se è verificabile l'indifferibile esigenza di prestazioni assistenziali che non possono essere tempestivamente assicurate dal Comune italiano o dallo Stato estero di residenza.

Requisiti di accesso alle prestazioni assistenziali

La concessione di qualsiasi prestazione è subordinata alla formulazione di un progetto assistenziale, elaborato dagli operatori unitamente alla persona interessata, in cui si determina l'attivazione di impegni e risorse che configurino la possibilità di superare la situazione di temporanea non autosufficienza..

Possono accedere alle prestazioni assistenziali previste i cittadini, la cui condizione economica, valutata attraverso la determinazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) , sia inferiore a un valore definito annualmente dalla Giunta dell'Unione aggiornato dell'indice di inflazione programmata e da eventuali accordi con le parti sociali.

Il limite reddituale è derogabile in base ad una valutazione approfondita da parte degli operatori del Servizio Sociale nella costruzione del progetto di intervento socio-economico.

I destinatari devono presentare documentazione valida che attesti lo stato di bisogno.

Tipologia degli interventi

Gli Assistenti Sociali definiranno un progetto assistenziale, concordato con le persone stesse, che dovrà prevedere un reciproco impegno, tempi di realizzazione, verifiche durante e a conclusione dell'intervento stesso.

Gli interventi si distinguono:

- prestazioni assistenziali;
- servizi di assistenza domiciliare;
- assunzione od integrazione della retta per inserimento in strutture diurne e/o residenziali, educative, socio-riabilitative, socio-assistenziali, socio-sanitarie, di minori, disabili, adulti indigenti in particolare stato di bisogno sanitario ed anziani.

Le prestazioni assistenziali sono le seguenti:

- a) sussidi ordinari mensili;
- b) sussidi straordinari e straordinari urgenti;
- c) contributi per le famiglie affidatarie di minori (ai sensi della normativa Nazionale e Regionale) ;
- d) assunzione costo pasti;
- e) progetto individualizzato per attività sul territorio (progetti di inserimento lavorativo/ tirocini);
- f) intervento domiciliare (educativo, socio-riabilitativo, assistenziale);
- g) inserimento presso centro diurno / struttura diurna;
- h) inserimento presso centro residenziale / struttura residenziale;
- i) trasporto sociale a cura dell'Unione adulti/ minori con grave disabilità;

Il contributo economico può essere sostituito, del tutto o in parte, tramite l'erogazione di beni di prima necessità (buoni pasto) e/o tramite il pagamento diretto di fatture e conti a carico dell'utente tramite bonifico (canone di affitto, bollette di consumo acqua, gas, luce, ecc).

La prestazione economica non costituisce un intervento a sé stante e/o su domanda dell'utente, ma integra e supporta l'erogazione di prestazioni professionali a carattere psico-sociale, educativo ed assistenziale definite nel progetto di intervento. L'assistenza economica dovrà essere erogata per un periodo temporaneo e ben definito, in base al progetto e agli impegni concordati con l'utente/famiglia.

Procedure per l'erogazione delle prestazioni.

I cittadini che intendono usufruire delle prestazioni sopra elencate, devono rivolgersi all'Assistente Sociale del Comune di residenza e presentare domanda su apposito modulo, documentando quanto segue :

- possesso di certificazione ISEE in corso di validità,
- condizioni accertabili del bisogno,
- dichiarazione di tutte le indennità a qualsiasi titolo percepite che non concorrano al calcolo della situazione reddituale ai fini ISEE.

L'istruttoria della domanda deve prevedere la formulazione di un progetto di aiuto condiviso e partecipato in modo responsabile dal richiedente e dal Servizio e può concludersi con:

- l'accertamento dei requisiti di bisogno e di assistibilità e la formulazione di un programma assistenziale debitamente motivato, con la previsione delle prestazioni da erogare, l'entità e la durata delle stesse.
- l'accertamento della non sussistenza dei requisiti di bisogno e/o di assistibilità.

Entro 30 giorni dalla presentazione della domanda il Servizio Sociale comunica al richiedente l'esito della stessa, nonché i termini per presentare eventuale richiesta di riesame.

Riduzioni – Esenzioni alla compartecipazione ai costi per Servizi dell'Unione .

Su proposta motivata dall'Assistente Sociale e nell'ambito di un progetto di presa in carico condiviso, possono essere concessi esoneri o riduzioni dalla compartecipazione alla spesa per servizi o prestazioni erogate dall'Unione o da gestori in convenzione :

- nelle situazioni di particolare disagio ed emarginazione sociale;
- nelle situazioni in cui l'intervento non sia richiesto dall'utente, ma venga erogato a seguito di valutazione tecnica degli operatori o a seguito di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

Trattamento dei dati personali.

I dati personali dei destinatari delle prestazioni di cui al presente regolamento sono trattati per lo svolgimento delle funzioni di assistenza come disposto dal D. Lgs 196/2003 e dal Regolamento Europeo n. 679/2016 (GDPR).

2.3 INTERVENTI A FAVORE DI MINORI CON DISABILITA'

In riferimento ai principi ed alle finalità previste dalla L.104/92 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone in situazioni di handicap), il Servizio Sociale collabora con i Servizi Sanitari e la famiglia al fine di promuovere una visione unitaria dei suoi bisogni e la piena partecipazione ai principali ambiti della vita sociale (famiglia, scuola, lavoro e società) nonché definire un progetto di vita individualizzato coerente

Destinatari degli interventi.

Minori con disabilità certificata dalla competente Commissione Medica dell'Ausl territoriale per l'accertamento della situazione dell'handicap ai sensi della L 104/92 e residenti nei 9 Comuni della Bassa Romagna

Presa in carico '

I servizi a sostegno dei minori portatori di disabilità vengono garantiti attraverso una presa in carico territoriale, a cura dell'Assistente Sociale dell'Equipe Prevenzione Assistenza in stretta collaborazione con i Servizi Sanitari della Asl (Pediatria, Neuropsichiatria Infantile e Pediatria di Comunità) con equità di trattamento nell'accesso agli interventi e risorse disponibili, senza distinzioni di razza, etnia, sesso, religione e/o altre opinioni politiche, ricercando le soluzioni più adatte e personalizzate nel rispetto del principio di trasparenza, efficacia ed efficienza, assicurando partecipazione delle famiglia e, per quanto possibile, del minore alla progettazione.

Servizio Educativo Domiciliare

Il Servizio si propone di favorire il benessere del minore disabile all'interno del proprio ambiente di vita, sostenendo le risorse presenti o potenziali della famiglia e rafforzando le figure parentali nel proprio compito educativo-relazionali; promuovendo lo sviluppo di un'adeguata autonomia attraverso il rinforzo delle capacità residue; attivando interventi di collaborazione e sostegno delle famiglie, mediante attività di integrazione e socializzazione del minore anche in contesti extra-familiari.

Gli interventi educativi fanno parte di progetti individualizzati definiti dall'Equipe Socio Sanitaria in collaborazione con la famiglia, gli operatori scolastici e l'educatore. L'intervento educativo può essere svolto sia al domicilio del nucleo, sia in altri contesti, sulla base degli obiettivi e finalità di lavoro indicate nel progetto. L'Assistente Sociale responsabile del caso effettua un monitoraggio attraverso incontri calendarizzati e un confronto con gli operatori coinvolti per verificare l'andamento del progetto educativo formulato ed eventualmente ridefinirlo .

Assistenza Domiciliare Integrata

L'assistenza domiciliare consiste in un complesso di prestazioni socio-assistenziali effettuate da Operatori Socio-Sanitari (OSS) qualificati, viene attivata dall'Assistente Sociale territoriale nell'ambito del progetto personalizzato condiviso con la famiglia ed i servizi sanitari. E' erogata tramite gestori convenzionati con l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

Interventi di sostegno educativo per l'integrazione scolastica

Il diritto del minore con disabilità di frequentare i servizi educativi e scolastici consoni alla sua età e caratteristiche, richiede la stretta collaborazione tra Servizio del Diritto allo Studio, Servizio Famiglia e Minori dell'Unione, Neuropsichiatria e Pediatria di Comunità della Asl. Ufficio Scolastico Provinciale e Scuole/ gestori dei servizi educativi che condividono l'obiettivo di sostenere l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione di ciascuno.

Il servizio di integrazione scolastica si rivolge agli alunni con disabilità ed è coordinato da una pedagoga, che funge da cerniera tra la rete dei Servizi Socio Sanitari , la famiglia e la scuola al fine di sostenere, con le risorse disponibili , la realizzazione dei progetti individualizzati definiti nel confronto tra esdi.

Il Servizio Minori, in caso di necessità ed in condivisione con la famiglia può partecipare sia ai GLO (Gruppi Lavoro Operativo per l'Inclusione) in ogni grado e ordine di scuola, sia alla valutazione sulle risorse ed interventi necessari a sostenere l'integrazione scolastica del minore.

Assegni di cura per minori

L'assegno di cura è un sostegno economico regionale destinato alle persone in situazione di handicap grave (art.3 comma 3 L.104/92) che può essere erogato direttamente alla persona disabile, alla sua famiglia o ad altre persone che assistono la persona non autosufficiente.

È alternativo all'inserimento in una struttura residenziale e permette alla persona con disabilità di rimanere nel proprio contesto sociale e affettivo, nonché di condurre una vita il più possibile indipendente. Per quanto riguarda i minori con disabilità, l'attivazione della domanda è a cura del Servizio di Npia dell'Ausl Romagna, in collaborazione con l'A.S. territoriale.

L'A.S. e il personale sanitario formulano insieme alla famiglia il progetto assistenziale personalizzato a favore del minore disabile, che andrà discusso in sede di UVMD (Unità di Valutazione Multidisciplinare per la Disabilità) per l'approvazione.

Sono previsti diversi livelli di contribuzione giornaliera a seconda del tipo di disabilità e del piano assistenziale individualizzato. Ad esclusione delle gravissime disabilità acquisite, si può accedere a tale sostegno se si possiede un valore ISEE inferiore a quanto definito dalle Delibere Regionali (attualmente indicato in € 34.000 €/anno).

Il contributo economico è erogato periodicamente ed è subordinato alla presenza di un programma assistenziale verificato dall'Equipe Socio Sanitaria che potrà promuoverne il rinnovo in ottemperanza alle normative vigenti

Interventi extra o post scuola

Nel territorio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna sono attivi inoltre laboratori pomeridiani educativi extra scolastici rivolti a gruppi di minori con disabilità simili (es autismo o ritardi lievi) o con caratteristiche e progetti compatibili di età compresa tra i 7 e i 17 anni per svolgere attività abilitative e/o di socializzazione, previste dalla loro progettazione personalizzata. E' inoltre presente una capillare offerta di Centri Ricreativi ed Educativi Estivi, aperti alla frequenza anche dei minori certificati, fino ai 14 anni, che necessitano di un supporto educativo aggiuntivo per alcune settimane, se richiesto nei termini indicati dai bandi annuali.

Per i Minori con grave disabilità accertata (ai sensi della L.104/92 comma 3 art. 3) al termine dell'istruzione scolastica sono attivabili, attraverso una valutazione e progettazione condivisa tra famiglia ed equipe multidimensionale, progetti di inserimento in Centri Socio-Riabilitativi Diurni del territorio, con finalità di sostegno e aiuto sia alla persona disabile che alla sua famiglia (caregiver) supportandone il lavoro di assistenza, educazione, riabilitazione e cura, anche nella forma temporanea detta "Progetto ponte" di sollievo ai nuclei famigliari.

2.4 ADOZIONE

Finalità

L'Adozione consente di garantire una famiglia ai bambini che sono privi di una rete familiare, o che si trovano in stato di abbandono accertato dall'Autorità Giudiziaria .

L'adozione può essere realizzata a condizione che sia fatta una valutazione delle attitudini degli adottanti in funzione dell'esclusivo interesse del minore e dei suoi specifici bisogni, così come descritto nella legge 476/98, in attuazione dei principi della Convenzione Onu sui diritti del Fanciullo del 1989 e nelle successive modifiche contenute nella 149/2001.

I requisiti richiesti sono gli stessi validi sia per l'adozione internazionale che per l'adozione nazionale e sono contenuti nell'art.6 della legge184/83 (e successive modifiche introdotte con Legge n.149/2001) che disciplina l'adozione e l'affidamento:

"L'adozione è permessa ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni (o che siano stabilmente conviventi da almeno 3 anni) tra i quali non sussista separazione personale neppure di fatto e che siano idonei ad educare, istruire ed in grado di mantenere i minori che intendono adottare. L'età degli adottanti deve superare di almeno 18 e non di più di 45 anni dall'età dell'adottando".

L'informazione alle coppie sull'adozione nazionale ed internazionale e la preparazione degli aspiranti genitori adottivi è curata dall'Equipe Adozioni distrettuale, composta da una Assistente Sociale ed uno psicologo del Consultorio Familiare .

Modalità d'accesso e procedura d'attivazione

Per intraprendere il percorso adottivo è necessario contattare il Servizio Sociale con sede a Lugo , Via Rivali San Bartolomeo 5 al n. 0545/299272 e prendere appuntamento per un primo colloquio con l'assistente sociale dell'Equipe Adozioni.

L'Assistente Sociale dell'Equipe Adozione accoglie le coppie interessate al percorso adottivo incontrandole per un primo colloquio informativo. Le coppie dovranno poi procedere all'iscrizione al corso pre-adozione, organizzati ai sensi delle Linee guida regionali che sono offerti alle coppie in collaborazione con gli operatori sanitari a livello sovra- distrettuale I corsi hanno una durata media di quattro incontri con frequenza obbligatoria per l'ottenimento dell'attestato finale.

Successivamente le coppie interessate presentano formale domanda di istruttoria adottiva dell'Equipe adozioni territoriale, allegando il certificato di idoneità sanitaria, rilasciato dal Servizio di Igiene Pubblica dell'Asl.

Si attiva quindi il percorso di preparazione, accompagnamento e sostegno delle coppie adottive; la fase dell'istruttoria viene seguita dall'Equipe Adozione e prevede circa 8-9 incontri (da svolgersi entro 4 mesi) e una visita domiciliare e si conclude con la redazione di una relazione psicosociale che sarà consegnata alla famiglia e contestualmente inviata al Tribunale per i Minorenni di Bologna.

Presso tale Tribunale la famiglia dovrà avere depositato domanda per l'adozione nazionale e/o internazionale, allegando tutti i documenti richiesti. Seguirà la convocazione della coppia in udienza in Tribunale, per la decisione conclusiva di idoneità all'adozione .

Per l'adozione nazionale la disponibilità della coppia ha validità di tre anni al termine dei quali è necessario ripresentare una nuova disponibilità, riprendendo i contatti con l'Equipe Adozione.

Per l'adozione internazionale viene rilasciato alla coppia dal Tribunale il provvedimento di idoneità che deve essere utilizzato entro un anno dall'emissione per dare mandato ad un Ente Autorizzato di procedere con l'adozione all'estero. La legge N. 149/2001 prevede che solo gli Enti autorizzati dalla Commissione per le Adozioni Internazionali sono legittimati ad occuparsi delle procedure in materia di adozione internazionali e che il loro intervento è obbligatorio per le coppie che intendono adottare all'estero. Se la coppia non dà mandato entro l'anno ad un Ente Autorizzato, il decreto di idoneità adottiva perde la sua efficacia e occorre presentare una nuova dichiarazione di disponibilità.

L'Equipe Adozione tornerà a seguire la coppia una volta conclusa la procedura di abbinamento e con l'arrivo del minore in famiglia. La registrazione dell'adozione allo Stato Civile sarà a cura della famiglia e conseguente al provvedimento del Tribunale per i Minorenni sia nel caso di adozioni nazionali che internazionali. In entrambi i casi il Tribunale incarica i servizi socio-sanitari di vigilare sull'inserimento del minore adottato per almeno un anno dal suo ingresso e di redigere una relazione contenente l'esito di tale monitoraggio.

Alle coppie adottive viene proposto la partecipazione a corsi post adozione organizzati a livello distrettuale: non sono obbligatori ma sono fortemente consigliati ai neo-genitori, nell'ottica di fornire strumenti e risorse in grado di affrontare efficacemente il loro impegno di narrazione della storia adottiva, nonché di costruzione di una genitorialità che ha delle precise specificità. I corsi post-adozione pertanto si connotano come un percorso psico-socio-educativo rivolto ad un gruppo di genitori selezionato in base a criteri di omogeneità della propria condizione e storia adottiva e si sono rivelati efficaci strumenti di prevenzione dei cosiddetti ' fallimenti adottivi' che spesso esitano in un nuovo trauma da abbandono per i minori adottati .

2.5 AFFIDAMENTO FAMILIARE

Finalità

L'affidamento familiare è un intervento temporaneo finalizzato ad assicurare ad un minore adeguate risposte ai suoi bisogni di crescita e sicurezza, anche quando la sua famiglia d'origine si trova momentaneamente nell'impossibilità di far fronte adeguatamente o in autonomia alle sue esigenze

L'affidamento è quindi una forma di accoglienza ed aiuto temporaneo, modulato in diverse tipologie, garantita da un'altra famiglia o da un singolo, che risponda e rispetti le esigenze affettive, educative, psicologiche e sociali del bambino affidato .

L'affido si colloca all'interno di un progetto più complessivo, che coniuga tutela e cura del minore ma anche interventi finalizzati al recupero e al sostegno delle capacità genitoriali della famiglia di origine, nella prospettiva che, entro un tempo definito, si superino le difficoltà precedenti e il collocamento o l'aiuto esterno non sia più necessario alla adeguata protezione e cura del bambino. .

Modalità d'accesso e procedura d'attivazione

Per intraprendere il percorso di affido è necessario contattare il Servizio Sociale con sede a Lugo , Via Rivali San Bartolomeo 5 al n. 0545/299272 e prendere appuntamento per un primo colloquio con l'assistente sociale dell'Equipe Affido.

Possono accogliere minori in affido le coppie o le persone singole, maggiorenni, in grado di assicurare, per il tempo necessario, l'educazione e le relazioni affettive di cui hanno bisogno, in possesso di idonee qualità morali che vanno attestate come previsto dalla normativa vigente.

Informazioni e orientamento sull'affidamento e l'accoglienza familiare sono reperibili sia presso il Servizio Famiglia e Minori e sia presso il Centro per le Famiglie dell'Unione, che svolge attività di promozione e sensibilizzazione specifica sul tema.

Presso il Servizio Sociale Tutela Minori dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è istituita l'Equipe Affidi, composta da un'Assistente Sociale ed uno psicologo del Consultorio Familiare e che può essere integrata da un educatore in base al progetto personalizzato .

L'Equipe affidi svolge i seguenti compiti:

- attivazione del percorso di conoscenza e di valutazione delle disponibilità delle persone che si propongono per l'affidamento familiare;
- definizione dell'ipotesi di abbinamento tra bambino o ragazzo e famiglia affidataria congiuntamente all'ETI;
- rapporto con equipe affidi di altri territori finalizzato all'abbinamento fra bambino o ragazzo con progetto di affido e famiglia.

L'equipe affidi svolge in collaborazione con il Centro per le Famiglie:

- promozione dell'affido familiare;
- gruppi di sostegno per gli affidatari
- attivazione dei gruppi di formazione delle famiglie aspiranti all'affido

Quadro Normativo di riferimento

- Legge n.184 del 04/05/1983 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento del minore".
- Legge n.149 del 28/03/2001 Modifiche alla legge 4 maggio n.83 n.184 recante la Disciplina dell'Adozione e dell'affido di minori"
- D.G.R.n. 1904 del 2011 "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari" e successive modifiche.

- Linee Guida Nazionali sull’Affido Familiare e l’Accoglienza- anno 2024

Tipologie di affido familiare

L’affidamento può essere:

- Consensuale: quando i genitori o chi esercita la responsabilità genitoriale, esprimono il loro consenso formale al temporaneo collocamento del minore presso un’altra famiglia individuata di concerto con l’Equipe Affidi. In questo caso l’affidamento familiare è disposto dal Servizio Sociale con successiva comunicazione al Giudice Tutelare che esegue un controllo di legittimità e rende esecutivo il provvedimento che ha validità massima di 24 mesi .
- Giudiziale: quando non vi è il consenso dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale, in questo caso l’affidamento è disposto dal Tribunale per i Minorenni con un Provvedimento motivato e che definisce incarichi e responsabilità delle parti coinvolte nonché le scadenze del progetto.

Il minore può essere collocato in affidamento consensuale o giudiziale secondo le seguenti tipologie:

- affido etero familiare: presso una coppia con o senza figli o una persona singola diverse da quella della famiglia di origine, che si è resa disponibile, previa selezione e formazione.
- affidamento parentale: presso un nucleo o una persona singola con legami di parentela entro il IV° grado.
- Affidamento diurno o a tempo parziale: consiste nell’affido del minore presso la famiglia affidataria o persona singola per alcuni giorni alla settimana o per alcune ore del giorno o per brevi periodi.
- Affidamento omoculturale: per quanto riguarda i minori stranieri, la delibera regionale n.1904 del 2011, prevede l’attivazione di affidamenti che comportano l’accoglienza del bambino da parte di una famiglia appartenente alla stessa cultura.

Nell’ambito degli interventi di supporto familiare consensuale, esistono anche forme cosiddette ‘leggere’, quali la Vicinanza Solidale (tipica dei Progetti PIPPI) e l’Affiancamento Familiare: sono progetti di natura solidaristica, concordati tra le parti ed il Servizio Sociale e finalizzate a sostenere bambini con famiglie che vivono condizioni di solitudine o varia fragilità ed a creare relazioni di aiuto e solidarietà grazie alla mediazione e ai supporti istituzionali (es colloqui professionali, coperture assicurative, rimborsi spese....)

Destinatari e Tempi

Destinatari dell’affido familiare sono minori temporaneamente privi di un ambiente familiare pienamente idoneo e/o la cui famiglia d’origine si trova in uno stato di difficoltà tale da non poter assolvere con sufficiente adeguatezza ai compiti di cura, assistenza ed educazione della prole .

L’affido familiare è un intervento temporaneo attivato per consentire ai genitori naturali di recuperare le funzioni genitoriali. Il periodo massimo stabilito dalla normativa vigente in 24 mesi, prorogabili solo con provvedimento del Tribunale per i Minorenni.

Costi a carico del cittadino

Il Servizio è gratuito. La Regione determina le condizioni e le modalità di sostegno alle famiglie che hanno minori in affidamento al fine di riconoscere il ruolo sociale dell’affido.

In caso di affidamento etero- familiare le Direttive Regionali prevedono l'erogazione di un contributo economico a sostegno del progetto a carico dei Comuni con possibilità di maggiorazioni della quota standard in caso di particolari situazioni o bisogni del bambino.

Nel caso di affidamento a parenti entro il quarto grado con progetto del Servizio Sociale, un eventuale contributo va definito in base alle esigenze del minore e alla situazione economica della famiglia accogliente, a nonché alla rilevanza del progetto .

Nel caso di affidamento a tempo parziale il contributo è definito dall'Ente locale in misura ridotta, in base all'entità e alla natura dell'impegno richiesto.

2.6 PROTEZIONE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA)

Destinatari dell'Intervento

Il minore straniero non accompagnato è il minore (con età <18 anni) straniero (cittadino di un Paese non facente parte della Comunità Europea) che si trova in Italia privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, diversi dai genitori, che per le leggi vigenti sul territorio italiano sono per il minore legalmente responsabili.

L'identificazione della persona rintracciata sul Territorio dell'Unione da parte delle Forze dell'Ordine è il criterio di avvio della competenza alla presa in carico

Normativa di riferimento

- Convenzione di New York sui Diritti del Fanciullo (1989) rettificata in Italia con la legge 1796/91
- Testo Unico sull'immigrazione 286/98 (in particolare art.32), sua attuazione D.P.R. 394/99 e successive modifiche (D.lgs. 113/99 – l. 189/2002, ecc)
- L. 184/83 sull'adozione e affidamento e successive modifiche (l.476/98–149/2001);
- Linee Guida del Comitato Minori Stranieri del 2003.
- Legge 7 aprile 2017, n 47 "Legge Zampa"

Procedura

1. Le Forze dell'Ordine che identificano un Minore Straniero Non Accompagnato sul territorio italiano ne danno immediata comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, alla Prefettura, al Servizio Tutela Minori, alla Polizia Municipale, all'Ambasciata/Consolato e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Ricevuta la segnalazione il Servizio Sociale provvede tempestivamente al reperimento di un luogo sicuro in cui collocarlo (struttura educativa o contesto familiare).

2. Il Servizio Sociale segnala il Minore e informa del suo collocamento :

- la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni
- la Questura di Ravenna, Uff. Immigrazione
- il Commissariato di Lugo, Uff. Immigrazione
- al Commissariato di domicilio del minore (in base a dove è stato collocato), Uff. Immigrazione
- la Prefettura di Ravenna
- eventualmente alla precedente A.G. competente territorialmente e la rappresentanza diplomatica-consolare del paese di provenienza

3. Il Servizio Sociale raccoglie informazioni sull'identità del Minore, sulla sua storia personale-famigliare, sul suo percorso migratorio, sulle aspettative e sul suo progetto. L'Assistente Sociale informa il minore sia sulla possibilità del rimpatrio sia rispetto il **percorso d'integrazione** in Italia e favorisce il contatto con i famigliari di origine.

Una volta definito il progetto assistenziale e di protezione del minore, l'Assistente Sociale redige una dettagliata relazione da inviare alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, in cui chiede la nomina di un tutore legale, che assumerà il ruolo di rappresentanza del minore come sostituto dei suoi genitori, fino al compimento della maggiore età .

4. I Servizi Sociali elaborano insieme al Minore e alla Comunità/famiglia affidataria un progetto educativo individualizzato, tenendo conto del suo superiore interesse, dei suoi bisogni e desideri. Nel progetto educativo individualizzato si considerano i seguenti elementi:

- Corsi di alfabetizzazione/Istruzione
- Formazione Professionale
- Tirocini Formativi
- Avviamento al lavoro
- Attività di socializzazione

5. Tutela e affidamento

Per il Minore Straniero Non Accompagnato il Tribunale per i Minorenni/Giudice Tutelare nomina un tutore, dal momento che il minore si trova in una condizione tale per cui i genitori non possono esercitare direttamente la responsabilità genitoriale.

6. Il Servizio Sociale, direttamente o delegando il soggetto incaricato dell'accoglienza del minore, predispone tutta la documentazione necessaria per il rilascio del permesso di soggiorno da parte della Questura competente per territorio in base al domicilio del ragazzo.

7, L'accompagnamento nel passaggio alla maggior età.

Il Servizio Sociale predispone interventi di supporto per i neo maggiorenni che sono stati assistiti come Minori non accompagnati. Nello specifico predispone atti per il rilascio del Permesso di Soggiorno e supporta il minore/neo maggiorenne nel reperimento di un impiego e di un alloggio.

2.7 INTERVENTI IN CASO DI SEPARAZIONI CONFLITTUALI IN PRESENZA DI FIGLI MINORENNI

Finalità

L'ambito delle separazioni di genitori risulta essere estremamente delicato e complesso e la correlata operatività necessita di una particolare attenzione nella cura, nel contenimento e nel contrasto del danno che potrebbe ricadere sui figli.

La modalità di lavoro del Servizio Tutela Minori è improntata alla promozione di un dialogo positivo tra i genitori, laddove manchi la comunicazione e dove sia presente una rigidità verso l'adattamento alle nuove condizioni familiari.

Questa condizione si acuisce in maniera importante quando la rottura del legame tra i genitori si esprime attraverso un comportamento altamente conflittuale. Spesso la conflittualità tra i coniugi ha inizio già prima della decisione della coppia di separarsi, e continua ben oltre la interruzione della convivenza, giungendo progressivamente ad una escalation che può diventare estremamente dannosa per i figli della coppia .

Esistono due tipi di separazione dei genitori:

- nella **separazione consensuale** la coppia decide di comune accordo di porre fine alla relazione affettiva e alla convivenza, definendo come riuscire a mantenere una distinzione tra ruoli genitoriali e coniugali e a conservare un dialogo preservando le loro funzioni genitoriali.
- nella **separazione giudiziale** la coppia non riesce a raggiungere un accordo in autonomia, mediando tra le diverse posizioni e aspettative e si rivolge al Tribunale affinché si arrivi ad una sua decisione sull'affidamento dei figli, il loro mantenimento e collocamento. Il Tribunale, nel valutare le scelte più eque ed opportune per il diritto del minore alla bi-genitorialità e ad una

adeguata tutela dei suoi interessi, può necessitare di elementi ulteriori rispetto a quelli che forniscono le parti e di valutazioni sulla loro capacità genitoriale e/o sullo stato psico-emotivo dei figli . In questi casi può disporre di avvalersi di una consulenza tecnica e/o dell'ausilio dei Servizi Territoriali sia sociali che sanitari per raccogliere gli elementi utili o necessari a sostegno delle sue decisioni .

Compiti del Servizio Sociale

Le fasi che connotano la separazione sono sia di tipo relazionale che giuridico e sono volte a delineare la nuova connotazione che quella famiglia vuole darsi nel futuro.

Per svolgere tale compito il Servizio Sociale Tutela Minori opera in stretta collaborazione con la Neuropsichiatria Infantile all'interno dell'Equipe Territoriale Integrata (ETI).

L'attività svolta dal Servizio Sociale Tutela Minori può pertanto configurarsi come un:

- incarico per lo svolgimento di indagini psico-sociali al fine di rendere al Giudice un quadro in merito al benessere psicofisico e alle condizioni di vita del minore nonché alle competenze genitoriali, sui quali deve esprimersi.
- incarico sul controllo e vigilanza delle disposizioni contenute nell'atto di separazione (rispetto del diritto di visita, modalità in cui questo viene esercitato ecc.).
- incarico di mantenere o favorire il ripristino di legami e relazioni genitoriali o parentali del minore, laddove vi siano state criticità rilevanti
- attività di mediazione familiare, al fine di ricostruire un dialogo tra i genitori e favorire accordi per la gestione e cura della prole (attività svolta da Mediatori Familiari specificamente formati e che operano presso il Centro per le Famiglie)

Attivazione del serviziosociale

.L'attività di discussione dei termini e delle condizioni pratiche della separazione viene svolta nei Tribunali, che possono affidare al Servizio Sociale Tutela Minori il compito di approfondire aspetti sia sulla condizione familiare che personali del bambino.

2.8 INCONTRI PROTETTI PER GENITORI E FIGLI

Finalità

Gli Incontri Protetti hanno la finalità di favorire e facilitare il mantenimento o la ricostruzione della relazione genitori – figli nell'ambito di nuclei familiari caratterizzati da genitori altamente conflittuali o maltrattanti o affetti da problematiche sanitarie (psichiatriche o di dipendenza) ovvero minori collocati in comunità/affido familiare, a tutela dei quali l'Autorità Giudiziaria dispone la limitazione della relazione genitori – figlio, incaricando il Servizio sociale di garantire e regolamentare i rapporti in forma protetta.

La presenza di un dispositivo dell'Autorità Giudiziaria che disciplini i tempi, le modalità e la frequenza degli Incontri Protetti è vincolante, salvo rare eccezioni .

Nelle situazioni di minori appartenenti a nuclei familiari con problematiche di maltrattamento ed in presenza di una denuncia penale, ma non ancora di un mandato dell'Autorità Giudiziaria, gli incontri protetti potranno essere attivati solo previa acquisizione del consenso sottoscritto da entrambi i genitori.

Nel caso in cui l'Autorità Giudiziaria non fissi un calendario preciso, il Servizio Sociale potrà attivare per i minori in carico gli incontri protetti, su progetto condiviso tra Servizi e previa sottoscrizione di richiesta /consenso degli esercenti la responsabilità genitoriale.

Organizzazione e gestione degli incontri protetti

Vi possono essere diverse tipologie di incontri protetti:

- incontri protetti e vigilati: incontri organizzati all'interno di un contesto istituzionale che possa

garantire l'incolumità e la protezione del minore da qualsiasi rischio di maltrattamento e/o abuso fisico o psicologico. Presuppongono la presenza costante di un operatore qualificato. Questi incontri sono solitamente disposti dall'Autorità Giudiziaria. Si fa riferimento ai minori vittime di maltrattamento e/o psicologico, violenza assistita a danno di minori, ai minori collocati fuori famiglia o con la madre in contesto protetto per violenza di genere. Tali incontri spesso si rendono necessari anche in caso di separazioni giudiziali altamente conflittuali o nel caso di adulti con problematiche riconducibili ad abuso di sostanze stupefacenti, alcol o altre dipendenze patologiche, o affetti da gravi disturbi psichici.

- incontri semi-protetti: incontri organizzati anche fuori dal contesto istituzionale, alla presenza di un operatore qualificato al momento iniziale e finale dell'incontro, in particolare per gestire ed osservare il momento dello "scambio" tra i due genitori. Riguardano di norma la seconda fase di intervento rispetto a situazione che non necessitano più della presenza costante di un operatore.
- incontri liberi regolamentati: incontri non protetti nè vigilati direttamente dall'operatore, organizzati al di fuori del contesto istituzionale ma regolamentati nei tempi e nelle modalità dal Servizio Sociale, con l'indicazione di giorni, orari, luoghi pubblici o privati idonei.

Gli Incontri Protetti si svolgono generalmente presso il Centro per le Famiglie dell' UCBR sito in Lugo Viale Europa 128 nei locali cosiddetti di "Spazio Neutro" alla presenza di un Educatore Professionale o nel parco pubblico antistante la struttura. Tale "Spazio Neutro" consiste in una o più stanze attrezzate con giochi, tavoli ed angoli strutturati per facilitare e consentire l'interazione e la relazione genitori – figli

E' definito luogo "neutro" perché non appartiene ad alcuna delle parti, questa definizione richiama la necessità di non prendere parte e di non prendere le parti di "nessuno dei due" e quindi, gradualmente, può appartenere un po' a tutti i soggetti coinvolti nel progetto di Incontri Protetti, luogo che consente di essere 'ripulito' emotivamente rispetto ai vissuti e ricordi critici.

Gli orari di svolgimento dovranno essere compresi tra le ore 08:00 e le 20:00 dal lunedì al venerdì. In casi limitati o per periodi brevi l'attività può essere svolta anche il sabato dalle 08.30 alle 13:30, esclusi i festivi.

Ai fini di garantire trasparenza e una adesione consapevole al progetto, i genitori riceveranno copia delle regole organizzative degli Incontri Protetti, con richiesta di sottoscriverle per accettazione, come stabilito nelle Linee Guida interne al Servizio .

Per la documentazione del loro intervento gli educatori hanno in uso uno strumento di osservazione ("Schema di osservazione della relazione genitori/ figli in incontri protetti") costruito facendo riferimento a: ' Quaderni del Professionista "Valutazione e recuperabilità del danno evolutivo e delle competenze genitoriali nel maltrattamento dell'infanzia e adolescenza'- Raccomandazioni per gli operatori (Regione Emilia Romagna- Luglio 2020).

2.9 INTERVENTI PER LA PROTEZIONE E TUTELA DEI MINORI

Finalità

Il Servizio Famiglia e Minori concorre a promuovere i diritti dell'infanzia intervenendo per contrastare e superare situazioni di pregiudizio reale o potenziale che riguardano i minori.

Le situazioni di pregiudizio vissute dai minori comprendono tutte le forme di abuso all'infanzia subito in forma diretta (abuso sessuale, maltrattamento psicologico, fisico, trascuratezza/incuria, ipercuria, bullismo) e le condizioni subite in forma indiretta, che rendono l'ambiente familiare non sicuro per una equilibrata crescita del bambino, come per esempio: alcolismo o tossicodipendenza dei genitori, malattie psichiatriche e violenza assistita, cioè il coinvolgimento del minore, attivo e/o passivo, in atti di violenza compiuti su figure di riferimento per lui affettivamente significative.

L'attenzione del Servizio non è esclusivamente rivolta alle problematiche dei genitori, ma a come queste vengono affrontate e alle conseguenze che le stesse hanno sul benessere del minore, che è il fulcro per la presa in carico e la programmazione degli interventi.

Nel 2025 il Servizio Famiglia e Minori si è strutturato costituendo una Equipe specializzata denominata Equipe Tutela composta da Assistenti Sociali ed Educatori professionali, adeguatamente formati, che operano in stretta connessione con il personale dell'Azienda Asl incaricata della Tutela Minori (Equipe Tutela Integrata)

L'equipe è coordinata da un'Assistente Sociale Coordinatrice del Servizio Famiglia e Minori.

Modalità d'accesso e procedura d'attivazione

Il Servizio Sociale Professionale di norma interviene su mandato dell'Autorità Giudiziaria:

1. Procura Minorile e Tribunale per i Minorenni, per tutte quelle situazioni di pregiudizio derivanti dal non adeguato esercizio della responsabilità genitoriale o in presenza di situazioni che richiedono la messa in protezione del minore nonché nel caso di reati commessi da minorenni;
2. Procura Ordinaria e Tribunale Ordinario per quelle situazioni in cui i diritti del minore non vengono adeguatamente tutelati o vengono lesi dai genitori oppure in ambito di separazioni conflittuali.

Modalità operative e procedura

Nell'ambito della tutela minori il Servizio Sociale:

- Riceve le segnalazioni riguardanti i minori residenti nei Comuni dell'Unione che vivono situazioni di pregiudizio o di rischio di pregiudizio;
- Fornisce consulenza o assistenza ad altri Enti o Istituzioni (Servizi educativi, Scuola, Asl ...) che rilevano il disagio di un minore, per l'individuazione e la segnalazione all'Autorità Giudiziaria di casi con procedibilità d'ufficio (es.: abuso sessuale, maltrattamento, violenza assistita..);
- Per i casi di competenza, effettua una valutazione sociale della situazione del minore, integrata degli aspetti psicologici rilevati dal Servizio di Neuropsichiatria Infantile (NPI). L'ETI di base costituita da un'assistente sociale e uno psicologo della NPI può essere integrata da altre professionalità (educatore, neuropsichiatra...) al fine di formulare valutazioni e progetti più approfonditi ed efficaci a garantire la tutela del minore.
- Elabora nell'ambito dell'ETI un Progetto Quadro per i minori vittime di maltrattamento, abuso, trauma e violenza assistita che necessitano di protezione e tutela e che è costituito dagli obiettivi da raggiungere, dalle azioni previste per la loro realizzazione, dai tempi di lavoro, dalla definizione delle responsabilità delle parti coinvolte, dagli esiti previsti e dalle verifiche sugli interventi attivati sia per il minore che per la sua famiglia. Il Progetto viene condiviso e, laddove possibile, sottoscritto anche dalla famiglia.
- In sede di Unità di Valutazione Multidimensionale (costituita dalla Dirigente Medico di Neuropsichiatria Infantile U.O. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, dalla Responsabile e dalla Coordinatrice del Servizio Famiglia e Minori) viene valutato il progetto e definita la sua ascrivibilità alla tipologia "Minori in casi complessi" come da DGR 1102/2014 per la corretta imputazione dei costi.
- Prevede un percorso di sostegno delle capacità genitoriali con interventi sociali, educativi in collaborazione con il Servizio di Neuropsichiatria Infantile territoriale e/o il Consultorio Familiare;
- Può avviare percorsi di sostegno sia esterno che interno al nucleo attraverso interventi di educativa domiciliare, inserimenti in centri educativi pomeridiani, post scuola, centri estivi. In caso di grave pregiudizio i minori possono essere collocati in comunità residenziali con il consenso dei genitori o su specifico mandato dell'Autorità Giudiziaria.
- Attiva incontri protetti su mandato dell'Autorità Giudiziaria o su valutazione dello stesso Servizio in condivisione con i genitori. Gli incontri protetti sono regolamentati da Linee Guida interne al Servizio e sottoscritte dalle famiglie attraverso un "Vademecum" che ne definisce regole e obiettivi.

- Fornisce consulenza e sostegno ai genitori separati e collabora con le Autorità Giudiziarie al fine di garantire il monitoraggio e l'osservanza del diritto di visita stabilito e contenuto nelle sentenze di separazione;
- Collabora con le Forze dell'Ordine e le Autorità Giudiziarie competenti in materia, ottemperando alle richieste dalle stesse inviate;
- Accoglie i minori stranieri non accompagnati che si trovano sul territorio privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti di riferimento;
- Vigila sui casi di minori accolti nelle varie tipologie di comunità per minori e verifica il PEI (Progetto Educativo Individuale e P.E.I.) elaborato dalle stesse;
- Attiva e promuove l'affido familiare ed extra familiare nei casi che lo richiedono e per i quali si rende necessario, in forma consensuale o giudiziaria. In collaborazione con il Consultorio Familiare, il Servizio conosce e valuta le persone che si propongono per l'affido familiare e fornisce supporto agli affidatari che accolgono minori residenti nel territorio di riferimento.
- Fornisce il servizio di attivazione delle procedure istruttorie per diventare genitori adottivi e sostiene la genitorialità adottiva
- Collabora con il Centro per le famiglie per progetti ed interventi relativi al sostegno alla genitorialità (consulenze psico- educative o pedagogiche, Mediazione familiare, interventi di orientamento o sostegno per gruppi adottivi o affidatari) o a particolari target di popolazione (Es. percorsi nascita, supporto ai neogenitori, sportello di ascolto e di consulenza sul Ritiro sociale o scolastico, uso di sostanze...)
- Collabora con il volontariato e gli Enti privati che operano nel campo minorile.

2.10 INTERVENTI IN CASO DI SEGNALAZIONE DI MINORI VITTIME DI MALTRATTAMENTO FISICO E/O PSICOLOGICO, ABUSO SESSUALE, VIOLENZA ASSISTITA

Finalità

Per maltrattamento sui bambini e gli adolescenti s'intendono *“tutte le forme di cattiva salute fisica e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere.”* (WHO, 2002)

Ogni evento di natura maltrattante, specialmente se sperimentato precocemente e ripetutamente nelle relazioni primarie di cura, cioè con le figure che dovrebbero garantire sicurezza, affidabilità, stabilità, contenimento affettivo ed emotivo, in carenza o assenza di fattori protettivi e di “resilienza” nel bambino, produce trauma psichico/interpersonale, che colpisce e danneggia le principali funzioni dello sviluppo, provoca una grave deprivazione del potere e del controllo personale, una rilevante distorsione dell'immagine di sé e del mondo circostante.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ribadisce che “ogni bambino ha diritto alla salute e a una vita priva di violenza” (WHO, 2006).

Il **maltrattamento/abuso** può esprimersi in:

- patologia delle cure (incuria/trascuratezza grave, discuria, ipercura)
- maltrattamento fisico
- maltrattamento psicologico
- violenza assistita
- abuso sessuale/sfruttamento sessuale
- bullismo e cyberbullismo

Patologia delle cure

Incuria/trascuratezza grave: si realizza laddove le cure sono carenti, cioè non si provvede adeguatamente ai bisogni sia fisici che psichici del bambino e possono presentare diversi livelli di gravità. Si intende una grave incapacità del genitore nel provvedere ai bisogni del figlio, che comporta un rischio imminente e grave per il bambino come una grave compromissione dello sviluppo fisico, cognitivo, emotivo. E' spesso non rilevata e difficilmente riconosciuta.

Discuria: è la distorsione della prestazione della cura, le cure sono fornite in modo non appropriato al momento evolutivo del minore.

Ipercura: contenitore di forme cliniche in cui si definiscono cure somministrate in modo eccessivo o sproporzionato o aberrante rispetto ai bisogni ed all'età del bambino.

Maltrattamento fisico

E' il ricorso sistematico alla violenza fisica come aggressioni, punizioni corporali o gravi attentati all'integrità fisica, alla vita del bambino/adolescente e alla sua dignità. *“Questo include il colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare, soffocare. Gran parte della violenza a danno di minori dentro le mura domestiche viene inflitta con lo scopo di punire”* (WHO, 2006).

Maltrattamento psicologico

Sono i comportamenti e le frasi che si configurano come pressioni psicologiche, ricatti affettivi, minacce, intimidazioni, discriminazioni, indifferenza, rifiuto volti a provocare umiliazione, denigrazione e svalutazione in modo continuato e duraturo nel tempo. E' la forma più frequente ma sottovalutata e poco riconosciuta di abuso all'infanzia. Rientra in tale categoria anche il coinvolgimento del figlio minore nelle separazioni coniugali altamente conflittuali, che comportano il suo attivo coinvolgimento in strategie volte a denigrare, svalutare, alienare, rifiutare un genitore

Violenza assistita

E' il fare esperienza da parte del/la bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minori, compresi gli animali domestici.

Si include il fatto di assistere alle violenze messe in atto da coetanei/e su persone di minore età o su altri membri della famiglia, gli abbandoni e i maltrattamenti ai danni di animali domestici. Il/la bambino/a può fare esperienza di tali atti direttamente (quando avvengono nel suo campo percettivo) oppure indirettamente quando ne è a conoscenza o ne percepisce gli effetti. (CISMAI, 2003)

Abuso sessuale/Sfruttamento sessuale

Per abuso sessuale si intende qualsiasi approccio o il coinvolgimento in attività sessuale di soggetti immaturi e dipendenti cui manca la consapevolezza delle proprie azioni nonché la possibilità di scegliere incluse le manifestazioni seduttive ed erotizzate che il bambino non può comprendere e decodificare in ragione della sua età. Comprende anche le attività sessuali realizzate pur con l'accettazione del minore.

Una particolare tipologia di abuso sessuale è rappresentata dallo sfruttamento sessuale, cioè il comportamento di chi percepisce denaro od altre utilità, da parte di singoli o di gruppi criminali organizzati, finalizzato all'esercizio di:

- pedopornografia: ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore in attività sessuali specifiche, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore per scopi principalmente sessuali,
- prostituzione minorile: il minore viene indotto a compiere atti sessuali in cambio di denaro o altra utilità;

- turismo sessuale: si definisce “turista sessuale” colui che al fine di praticare sesso con i minori, organizza periodi di vacanza in paesi che, non solo tollerano la prostituzione minorile, ma spesso la propagandano per attirare il turista.

Bullismo e cyberbullismo

Sono forme di prevaricazione, di oppressione psicologica o fisica, agite da un singolo o da un gruppo, che viene esercitata in maniera continuativa su un altro soggetto. Le aggressioni e i soprusi vengono imposti ripetutamente a soggetti particolarmente fragili e incapaci di difendersi e di chiedere aiuto, fino a procurare in loro soggezione e sofferenza psicologica.

La differenza tra le normali dispute tra bambini o adolescenti e gli atti di bullismo veri e propri consiste nella predeterminazione e nell'intenzionalità che caratterizzano questi ultimi, nella ripetitività nel tempo, nonché nella soddisfazione che gli autori di tali abusi ne traggono, nello squilibrio di potere tra il bullo e la vittima, con l'affermazione della supremazia del bullo sulla vittima.

Si definisce cyberbullismo “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto di identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore in cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo” (art.1 della legge n.71 del 29/05/2017).

Quadro Normativo di riferimento

- Artt.30 e 31 della Costituzione italiana
- Artt. 330 e 333 del Codice Civile
- Artt. 572, 600, 609 del Codice Penale
- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (20.11.1989).
- Convenzione europea di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e abuso sessuale 812.7.2007.
- Legge n.184 del 04/05/1983 “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento del minore”.
- Legge n.149 del 28/03/2001 “Modifiche alla Legge 4 maggio n.83 n.184 recante Disciplina dell’adozione e dell’affido di minori”
- Legge 66/1996 “Norme contro la violenza sessuale”
- Legge 154/2001 “Misure contro la violenza nelle relazioni familiari”.
- D.G.R. Emilia Romagna N.1677/2013 “Adozione linee guida per l’accoglienza e cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso.
- Legge 269/1998 “ Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù”.
- Legge N . 38/2006 “Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedo pornografia anche a mezzo Internet”.

Organizzazione e funzioni del Servizio

L’intervento nell’ambito del maltrattamento/abuso di minori, per le sue peculiarità, esige il massimo livello di integrazione fra i professionisti del Servizio Sociale, del Servizio Sanitario e delle Forze dell’Ordine/Autorità Giudiziaria Civile e Penale. Pertanto l’assetto organizzativo deve poter favorire il raggiungimento di obiettivi condivisi negli interventi di protezione, tutela e cura nell’interesse del minore.

Le segnalazioni di maltrattamento/abuso di minori che giungono all’attenzione del Servizio Tutela sono inoltrate alle Autorità Giudiziarie per le attività di rispettiva competenza e la situazione viene assegnata ad un’Assistente Sociale dell’Equipe Tutela.

Successivamente viene costituita un’Equipe Tutela Integrata (ETI) che di base è composta da un’Assistente Sociale e uno Psicologo della Neuropsichiatria Infantile ma può essere integrata

da altre professionalità (educatore, neuropsichiatra...). Tutti gli interventi sono finalizzati ad un'ottica multidimensionale.

Le modalità e prassi operative sono sostenute anche da protocolli di collaborazione fra Servizi ed Enti coinvolti: Sociale, Sanitario, Scuola, Ospedale, Forze dell'Ordine e Magistratura.

La segnalazione all'AA.GG. costituisce un nodo cruciale nel percorso protettivo dei bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso nei casi in cui si delinei, come definito dalla Legge, un'ipotesi di rischio/reato.

I Servizi Socio Sanitari non si occupano direttamente della fase delle indagini penali, pur mantenendo un ruolo di ausilio alla Magistratura. Hanno invece il compito primario di proteggere il minore, assisterlo nel procedimento, diagnosticare e curare i traumi subiti e restituirgli una vita sicura e condizioni di sviluppo e crescita adeguate .

Nei soli casi previsti dalla Legge, il ruolo dei Servizi può modificarsi in termini prescrittivi, volti a garantire il prioritario interesse del minore.

Laddove non vi sia invece conflitto di interessi tra il minore e i genitori, queste funzioni sono svolte in collaborazione con essi .